

Caratteristiche della post-modernità

La cultura postmoderna nasce quando l'incontrollabilità delle regole scientifiche diviene un dato di fatto, quando la scienza basata sull'efficienza della razionalità strumentale viene percepita da vari gruppi sociali come un dogma allo stesso livello della religione tradizionale. La scienza moderna non rappresenta più un mezzo di emancipazione, ma uno strumento perfettamente funzionante di cui si ignorano i costi per l'umanità.

Probabilmente la discontinuità più forte rispetto alla modernità riguarda il fatto che la società post-industriale e la cultura post-moderna non riescono più a produrre un'idea di futuro. La modernità poteva sostenere, pur tra molte difficoltà, che la scienza e la tecnica moderne avrebbero rappresentato indubbiamente un mezzo di emancipazione dell'uomo, assicurando alla società nel suo complesso un progresso senza fine. Nella post-modernità questo diviene insostenibile. Ciò significa che l'idea di progresso – inteso come un percorso di generale miglioramento dell'umanità sulla base della scienza e della tecnica – viene a cadere perché, ad esempio, le nuove generazioni non sono più sicure del fatto che staranno indubbiamente meglio delle precedenti, perché l'evoluzione tecnologica e scientifica comporta inevitabilmente dei rischi complessi prima sconosciuti, per il fatto che nei nuovi contesti economici le disuguaglianze e le esclusioni sembrano destinate ad aumentare, perché la fine delle ideologie non ha portato la pace nel mondo. La crisi dell'idea moderna di progresso non comporta però solo degli effetti negativi. La cultura postmoderna può promuovere un maggiore senso di responsabilità per quanto riguarda gli effetti del nostro agire, aiutandoci a capire il senso del limite delle azioni umane; tale cultura inoltre sembra poter favorire il dialogo e la tolleranza, incrinando quella “presunzione imperialistica” che

l'occidente ha spesso manifestato nei confronti del resto del mondo¹.

Discontinuità nel passaggio dalla modernità alla postmodernità	
Modernità	Postmodernità
Sviluppo della differenziazione funzionale	Questione ecologica, scienze della complessità e senso del limite
Maggiore velocità di diffusione delle notizie/Minore interattività	Maggiore velocità di diffusione delle notizie/Maggiore interattività
Tecnicizzazione del mondo	Fine delle grandi narrazioni e crisi dell'idea di progresso
Capitalismo industriale	Società postindustriale
Stato-Nazione	Globalizzazione
Disincanto	desecolarizzazione

¹ Cfr. Ungaro D., *Capire la società contemporanea*, pp. 20-25.

L'IDENTITÀ NEL POST-MODERNO

Parlare del sé in termini di frammenti, flusso e di un processo incessante di auto-creazione significa adottare una prospettiva sull'identità assolutamente contemporanea (talvolta chiamata «postmoderna»). Il postmodernismo, che inquadra la nostra discussione sul sé in questo ultimo capitolo, è stato interpretato come una condizione sociale dominata dal capitalismo aziendale e da stili di vita improntati al consumo, in cui le nuove trasformazioni tecnologiche pervadono il quotidiano e i grandi obiettivi dell'Illuminismo (tra cui Verità, Giustizia, Ragione e Uguaglianza) si dissolvono o diventano irrilevanti in un mondo plasmato dalla cultura popolare di massa. [p. 175]

Vivere nel mondo postmoderno significa condurre una vita discontinua, scissa, episodica, in fuga da qualsiasi conseguenza, e Internet è l'area socio-tecnica che meglio di ogni altra esprime queste tendenze postmoderne, un terreno su cui le persone esplorano e sviluppano nuovi sé. [p. 176]

Tra i vari stati d'animo che definiscono i contorni fondamentali della identità personale postmoderna, tre risaltano con particolare evidenza nelle ricerche sull'argomento.

In primo luogo c'è **un'enfasi sulla frammentazione**. La critica postmodernista suggerisce un sé contemporaneo così frammentato, molteplice e disperso da causare la disintegrazione della coerenza simbolica e della trama narrativa dell'esperienza. In un mondo invaso da nuove tecnologie e saturo di beni appariscenti, il sé perde la sua coerenza e diventa fragile, rotto o frantumato.

In secondo luogo, stando a questa visione il baluginio delle superfici mediatiche della cultura postmoderna si rispecchia interiormente, così che **una preoccupazione narcisistica per le apparenze, l'immagine e lo stile domina la regolazione del sé.** È un mondo che dà una grande importanza all'apparenza, un mondo di *spin*^[p. 180]*doctors* ^[professionisti della manipolazione dell'opinione pubblica], di esperti di pubbliche relazioni, di guide di auto-aiuto. Il sé, in questo contesto, può facilmente perdere i propri punti fermi, diventando egocentrico e isolandosi dai legami sociali esterni.

In terzo luogo, una nuova centralità è riservata alla fantasia e alla fantasmagoria a livello personale e sociale, così che **il sogno, l'allucinazione e la follia diventano sempre più importanti, a discapito del patrimonio comune di sapere o razionalità.** Si ha l'impressione che in condizioni di postmodernità (almeno in Occidente) le persone si sentano da un lato confuse, smarrite e deluse e, dall'altro, sperimentino eccitazione, desiderio e possibilità di sviluppo personale. Nell'immagine sopra citata della postmodernità – con il luccichio delle sue superfici mediatiche, il culto dell'hi-tech, la globalizzazione dilagante – ritroviamo gli echi di uno stato d'animo diviso tra il brivido seducente del capitalismo da casinò e lo spettro terrificante della catastrofe nucleare. ^[p. 181]